



CONTRATTO di Fiume della Bassa e Media Valle dell'Ofanto

DOCUMENTO di INTENTI

La complessità dei fiumi negli ultimi cinquant'anni ha finito per caratterizzare non già la loro valenza di sistemi ecologici, quanto gli apparati della gestione. Tuttavia rimangono ancora l'ultima speranza di salvezza; gli unici luoghi di accelerazione biologica dove l'uomo può realisticamente immaginare i suoi sogni di sopravvivenza; di riscatto in un tempo che è il suo e dei suoi figli. Così il fiume, "liquefatto" nei sistemi insediativi stratificati, finisce per diventare il luogo dove attribuire funzioni e livelli prestazionali oltre la sua naturale capacità: rendere più resilienti i territori dagli effetti dei cambiamenti climatici; scrigni di biodiversità; riserve di acqua dolce; agricoltura di qualità, tempo libero. Fino a farne sistemi ancor più aperti, complessi e compressi di quanto già la natura non gli attribuisca.

L'Ofanto come elemento per un nuovo "riscatto meridionale" che tenta di coniugare - nella migliore tradizione di quella eleganza che matura in contesti di inquietudine, di contraddizioni e di bellezza - cultura, storia, natura, innovazione, ripresa produttiva, sviluppo economico e sociale nella più ampia prospettiva nazionale ed europea.

Un'idea di sviluppo che parte da quell'approccio fisiografico, oggi bioregionale, che non solo travalica la valenza di continuità ambientale del fiume, dei suoi adduttori e delle connessioni ecologiche, ma ricerca, riammaglia ecologia ed economia.

In questa prospettiva il Contratto di Fiume della Bassa e Media Valle dell'Ofanto tenta di collocarsi principalmente nell'accezione di strumento per l'innesco di pulsioni territorialiste, dentro un sistema fisico omogeneo, oltre la limitazione amministrativa, in cui il Fiume è la misura per la verifica della sostenibilità delle scelte e per le speranze di sviluppo; come strumento di "concretezza" multi-scalare, di ricerca di sintesi e di condivisione preliminare a partire dalle azioni attuative dello scenario del Piano del Parco Naturale Regionale (in fase di elaborazione), di superamento delle criticità nella gestione dei conflitti, di strumento facilitatore dei processi attuativi; strumento di crescita in auto-apprendimento dell'intera comunità per la costruzione di una narrazione in grado di consegnare uno scenario per il futuro ed una usabilità per il presente.

Premesse

I Contratti di Fiume (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. I CdF rappresentano uno strumento di programmazione partecipata avente il fine di riqualificare i territori di un

determinato bacino idrografico o parte di esso con interventi multi settoriali e con il coinvolgimento su base volontaria, di tutti gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti su un determinato bacino.

I CdF inseriti nel Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006 all'articolo 68 bis (introdotto dall'art. 59 della L. 221/2015) "*concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*".

In tale prospettiva si collocano tutte le riflessioni effettuate sul Fiume Ofanto e nella sua Valle in occasione delle seguenti iniziative e che in qualche maniera precedono e caratterizzano l'avvio ed il senso del percorso di formazione del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto:

- sottoscrizione a Lucera, in occasione della III Conferenza d'area del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), del protocollo di intesa tra Regione Puglia, il Comune di Canosa di Puglia e l'Agenzia PTO/NBO (15.12. 2008) per iniziative sperimentali che accompagnano la formazione del PPTR, aventi ad oggetto lo start up del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto.
- *Manifesto del Parco fluviale dell'Ofanto* presentato a San Ferdinando di Puglia in occasione della conclusione di lavori dell'Atlante Cartografico Ambientale del Parco Regionale del Fiume Ofanto (Progetto INTERREG Italia-Grecia) (16.02.2009) Il Manifesto contenente una sorta di codice statutario del territorio fluviale alla vigilia dell'istituzione dell'Area Protetta regionale.
- *Manifesto di Melfi* presentato nel 2009 in occasione della stesura dei Documenti Strategici della Programmazione regionale 2007/2013 per l'affermazione del sistema interregionale fluviale dell'Ofanto nello schema dei corridoi Europei I "Tirrenico" e VIII "Adriatico".
- *Protocolli di intesa tra Regione Puglia e Province di Foggia e Barletta Andria Trani* (2011) sottoscritti per le attività di copianificazione in materia di pianificazione territoriale di coordinamento provinciale, nell'ambito dei quali riconoscere e favorire l'impiego del "*contratto di fiume*" come strumento attuativo di programmazione negoziata nella piana ofantina.
- *Patto Val d'Ofanto* sottoscritto ad Avellino (5.05.2014) da un ampio partenariato costituito dai sindaci dei Comuni interessati dall'intero tratto fluviale (Campania, Basilicata, Puglia) e dai soggetti della programmazione negoziata. Il Patto Val d'Ofanto afferma la volontà dei sottoscrittori di ricondurre gli scenari dello sviluppo secondo un approccio fisiografico e bioregionale nel dibattito ancora aperto sul Meridione d'Italia.
- Sottoscrizione del *Protocollo di intesa ISPRA – Provincia di Barletta Andria Trani* (11.10.2017) per la cooperazione sui temi della pianificazione territoriale indirizzata alla conservazione e diffusione della naturalità diffusa e del paesaggio, infrastrutture verdi (Green Infrastrutture) e servizi ecosistemici; compartecipazione alle attività di elaborazione del Parco Naturale Regionale Fiume in relazione al ruolo del reticolo idrografico quale componente principale

della Rete Ecologica Regionale; supporto tecnico e supervisione scientifica nel caso di interventi di riqualificazione fluviale del Parco, finalizzato all'integrazione delle Direttive Habitat, FWD e normativa nazionale connessa.

- Protocollo di intesa del raggruppamento composto dalla Provincia di Barletta Andria Trani (in qualità di Soggetto gestore del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto), Comuni di Barletta e Margherita di Savoia (7.03.2017) avente ad oggetto il ripristino dell'area umida costiera in prossimità della foce del Fiume Ofanto.
- Sottoscrizione dell'Accordo tra l'Autorità del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e la Provincia di Barletta Andria Trani (24.04.2019) per l'istituzione del *Tavolo Tecnico Istituzionale permanente di confronto e monitoraggio per le attività di copianificazione in materia di Pianificazione di Bacino Distrettuale e Aree Protette Naturali*. Le finalità del Tavolo Tecnico attengono ad una collaborazione di natura metodologica ed applicativo – sperimentale finalizzate all'attuazione del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto e la contestualizzazione delle azioni alla scala di Bacino idrografico, tenuto conto delle varie iniziative in atto, quali il contratto di fiume dell'Alto Ofanto.

In tali occasioni i portatori di interesse, a vario titoli intervenuti, hanno manifestato la volontà di intendere il Contratto di Fiume dell'Ofanto come strumento nel quale le prerogative connesse all'integrazione delle direttive 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (direttiva alluvioni), 42/93/CEE (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina) devono essere armonizzate, rispetto alla necessità di considerare la Valle Ofantina come sistema di sviluppo integrato dando enfasi proprio alla componente legata allo “sviluppo locale”, introdotto dall'articolo 68 bis del Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006.

Ovvero l'avvio di una nuova stagione dello sviluppo in grado di riconoscere e ricondurre nei programmi e negli scenari della pianificazione, l'invarianza della Valle come sistema territoriale unitario, complesso, dinamico ed evolvente.

La centralità del Fiume, nella cui piana alluvionale e costiera si manifestano e si condensano le reazioni agli eventi nell'intro bacino idiografico, le dinamiche evolutive naturali ed umane fino a farne un luogo con il più alto livello di complessità.

Il Fiume come parte di un sistema insediativo intrecciato ed interconnesso, multi/scalare e multi/attore, nel quale ricercare una nuova alleanza tra reti ecologiche e reti economiche, aree interne e aree costiere in una prospettiva di sviluppo che nella stessa sostenibilità e armonia fonda le prerogative del suo riscatto in una parte importante del Mezzogiorno d'Italia tra Puglia, Basilicata e Campania.

Considerato che

la programmazione comunitaria 2014-2020 così come le proposte avanzate dalla Commissione per la programmazione 2021-2027 fanno riferimento a specifici strumenti di intervento di natura territoriale, fondati sul metodo partecipativo di collaborazione pubblico privata e quindi sul ruolo attivo del partenariato economico e sociale, così come di quello istituzionale locale;

il Comitato delle Regioni dell'Ue nella sessione plenaria del 7-9 ottobre 2019 ha espresso un parere sull'agenda territoriale rinnovata, con una particolare attenzione per lo sviluppo locale di tipo partecipativo, in cui chiedere che l'agenda territoriale post-2020 rafforzi la dimensione territoriale in una più vasta gamma di settori di intervento e promuova attivamente visioni/strategie territoriali più improntate a un approccio "dal basso", che siano coerenti con un quadro più ampio;

nel Decreto Sbocca Italia per gli interventi integrati di riduzione del rischio e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità devono essere destinata una percentuale minima del 20% delle risorse;

i CdF sono previsti tra gli strumenti d'intervento dalle Linee Guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto al rischio idrogeologico (Italia Sicura, 2016);

nel Collegato Ambientale 2015 è previsto l'obbligo di pianificare la gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico con l'obiettivo esplicito di migliorare lo Stato Morfologico ed Ecologico e di ridurre il rischio di alluvioni, evitando un'ulteriore artificializzazione dei corridoi fluviali;

il processo del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto sarà sviluppato prendendo a riferimento per gli aspetti procedurali:

- gli esiti del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume che con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente, ISPRA ed il contributo di 35 esperti, ha fissato nel 2015 i criteri di qualità dei processi con il documento *“Definizioni e Requisiti Qualitativi di base dei contratti di fiume”* (12 marzo 2015);
- la *“Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici”* documento redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il coordinamento scientifico del CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici), approvato dalla Conferenza Stato Regioni ed Unificata, il 30 ottobre 2014;
- la Legge 12 dicembre 2019 n. 141, ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 (cosiddetto Decreto Clima), recante "misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. (19G00148)" (GU n.292 del 13-12-2019);
- Terzo Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia (2019), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 2322 del 28 dicembre 2017, con la quale la Regione Puglia ha formalizzato l'adesione alla *"Carta Nazionale dei Contratti di Fiume"*, condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti di Fiume nel corso del VI Tavolo Nazionale a Torino il 3 febbraio 2012 che vuole caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli "interessi" pubblici e privati presenti sul territorio;

- la Delibera di Giunta Regionale n. 1788 del 7 ottobre 2019 “*Costituzione Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*”;
- la Deliberazione del Presidente della Provincia Barletta Andria – Trani, n.60 del 4.12.2017 con la quale è stato approvato il *Programma operativo per l’elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto*, che allo strumento del CdF la funzione di supporto dell’iter procedurale di elaborazione degli Strumenti attuativi del Parco Naturale Regione del Fiume Ofanto in forma partecipata.

Ritenuto

di dover considerare in prima istanza, il seguente quadro pianificatorio elaborato in fase di formazione dai seguenti Soggetti istituzionali.

L’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale:

- *Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)* dei territori dell’ex Autorità di Bacino Interregionale Puglia, adottato dal Comitato Istituzionale il 15.12.2004, approvato dal Comitato Istituzionale il 30.11.20105 e ss.mm.ii..
- Studio per la “*Revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce*” redatto dall’Autorità di Bacino della Puglia (2010).
- *Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA)*, elaborato ai sensi dell’art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dell’art. 17 del d.lgs. 152/2006. Primo ciclo del PGA (2000-2009) – Primo, Secondo e Terzo Ciclo -
- *Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA)*, elaborato ai sensi dell’art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell’art. 7 comma 8 del d.lgs. 49/2010 – Primo e Secondo Ciclo -

La Regione Puglia:

- Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia approvato in via definitiva, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.Lgs 42/2004, con Delibera della Giunta n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il PPTR promuove la cooperazione con gli altri Enti pubblici territoriali e gli altri soggetti attuatori, pubblici e privati, attraverso l'utilizzo dello strumento del Contratto di Fiume (art. 23 delle NTA del PPTR) con l’obiettivo, tra gli altri, di:

- *restituire ai sistemi fluviali interessati funzioni di riqualificazione ecologica e paesaggistica nell’ambito delle più generali politiche di miglioramento della qualità dei bacini;*
- *identificare un quadro di azioni multisettoriali integrate di riqualificazione ambientale, territoriale e idraulica;*
- *costruire un sistema di riferimento rispetto al quale orientare le scelte politiche, definendo una coscienza di fiume quale percezione collettiva del bene comune;*
- *promuovere in forma integrata la sinergia di politiche e progetti.*

Il PPTR individua il progetto integrato di paesaggio sperimentale “4.3.4 Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume”.

- Regolamento n. 6/2016 “Regolamento Recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)” e ss.mm.ii..
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2291 “Designazione di 35 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) nella Regione Puglia. Intesa ai sensi dell’art. 3 c. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e smi – tra cui il SIC IT9120011 “Valle Ofanto – Lago di Capaciotti”.
- Proposta di Aggiornamento 2015-2021 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia adottato con DGR m. 1333 del 16.07.2019.
- Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (adozione del Documento preliminare del Piano e del rapporto preliminare di orientamento e avvio della Valutazione Ambientale Strategica con Atto Dirigenziale n. 221 del 5.07.2019 della sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza del TPL della regione Puglia).
- LEGGE REGIONALE 30 novembre 2019, n. 52 “Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2019 e pluriennale 2019 – 2021” Art. 27 - *Modifica alla L.R. 3/2005 “Costituzione di servitù d’allagamento e regime indennitario per la realizzazione di interventi strutturali idraulici volti alla mitigazione del rischio”* (BURP 139/2019).

Provincia della Provincia di Foggia:

- Piano Territoriale di Coordinamento approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009.
- Piano della Mobilità Ciclistica Provinciale (adozione con DCP n. 36 del 29.10.2018)

Provincia di Potenza:

- Piano Strutturale approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 56 del 27.11.2013.

Provincia di Barletta Andria Trani:

- Piano Territoriale di Coordinamento approvato in via definitiva con Delibera del Consiglio P. n. 11 del 15. 06. 2015, e adeguato al PPTR con Delibera del Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 ai sensi e per effetto dell’art. 97, comma 7 delle NTA del PPTR. L’Art. 38 delle NTA del PTCP, con specifico riferimento alla porzione di bacino idrografico del Fiume Ofanto, nonché al territorio provinciale direttamente coinvolto nelle relative dinamiche, promuove il Contratto di Fiume.

La Provincia di Barletta, Andria, Trani, nel suo ruolo di Soggetto gestore del ***Parco Naturale Regionale del fiume Ofanto***, così come delegato della Regione Puglia con DGR n. 998/2013, ha dato avvio alle attività di redazione del Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, del Piano Pluriennale economico sociale

nonché del Regolamento dell'area naturale protetta (di cui agli artt. 20, 21, 22 della L.R. 19/1997). Per effetto della D.G.R n. 1366 del 3.08.2007 il Piano Territoriale del Parco del Fiume Ofanto assume funzione anche di Piano di Gestione del SIC IT9120011 "Valle Ofanto – Lago di Capaciotti".

- con Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 41 del 29.10.2018 è stato approvato *l'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97)*¹. Tale Atto è finalizzato restituire la struttura di dettaglio degli stessi strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, sia in termini di organizzazione che di contenuto dei singoli Contenuti di Conoscenza e di Assetto che dovranno essere prodotti in sede di elaborazione del Piano. L'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, costituisce il più recente riferimento culturale ed organizzativo di ciò che il Piano del Parco potrà e dovrà prevedere per l'area Protetta, facendo sintesi di una palinsesto di istanze, aspettative ampie e diffuse di un'intera valle e che trovano nel Fiume la dimensione di maggiore sintesi sia che si tratti di criticità che di opportunità. In questa prospettiva il Piano del Parco, secondo l'Atto di Indirizzo, dovrà indagare ed affrontare temi e questioni che non possono essere ricondotte al solo ambito del Parco, ma considerare riverberi alle aree con termini.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

I soggetti firmatari del presente Documento di Intenti concordano sui principi, gli obiettivi, le modalità organizzative ed i tempi di svolgimento delle attività funzionali alla definizione del CdF descritti nell'articolato che segue.

1. I Sistemi di riferimento spaziali del CdF

L'unitarietà dell'intero sistema idrografico del Fiume Ofanto costituisce la prerogativa ed al tempo stesso l'orizzonte di riferimento cui far tendere le azioni riferite ad un insieme territoriale vario e diversificato. In tal senso la complessità delle questioni e la specifica circostanza che vede la presenza di una iniziativa di Contratto di Fiume dell'alto Ofanto già consolidata, impongono approcci cooperativi che garantiscano un'autonomia procedimentale da parte dei due Contratti, nel rispetto delle istanze dal "basso" (prerogativa dei CdF) pur dovendo condividere la necessità di individuare nei propri Piani, azioni di portata bioregionale o azioni concorrenti ad obiettivi di rango superiore, nel rispetto delle prerogative di coordinamento affidato alla stessa Autorità di Bacino Distrettuale.

SRT1

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto assume come Sistema di Riferimento Territoriale l'Ambito paesaggistico 4/Ofanto, così come definito dal vigente PPTR della Puglia, integrato con la porzione di territorio del bacino idrografico del Fiume, ricompreso nel territorio dei Comuni lucani di Melfi, Lavello, Montemilone.

¹ <http://www.provincia.barletta-andria-trani.it/Portals/0/Ofanto/Atto%20di%20Indirizzo.pdf>

Tale perimetrazione si fonda sulle componenti fisico-ambientali e storico-culturali proprie del territorio, ritenendo, pertanto, predominanti i caratteri fisiografici delle predette aree ricomprese nel bacino ofantino medio e vallivo.

Il sistema territoriale del CdF come sopra determinato ha il preciso scopo, quindi, di superare la visione del Fiume Ofanto come confine amministrativo tra due regioni, (Puglia e Basilicata), bensì di integrare le caratteristiche strutturali, ambientali, ecologiche e idrografiche, ma anche storico-culturali dei territori interessati ed influenzati dal sistema fluviale.

SRT2

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto riconosce come Sistema di Riferimento Territoriale sovraordinato la Bioregione Ofantina costituita dal Bacino Idrografico interregionale.

2. Principi e le Questioni del CdF

- I. Il Fiume Ofanto è il principale elemento della Rete Ecologica Provinciale e Regionale, come il [*“sistema nervoso” dell’ambiente, la rete di distribuzione della risorsa naturale più preziosa, l’acqua dolce, di cui i laghi sono il serbatoio collettivo dell’umanità; ma soprattutto come principale sistema resiliente della Valle, in grado di offrire un “servizio ecosistemico” (il fiume come principale “infrastruttura verde”*).
- II. La gestione della risorsa idrica del Bacino Idrografico nell’accezione di “SCHEMA OFANTO” applicato al sistema strutturale di approvvigionamento multi-funzionale e multi-soggetto della risorsa idrica sia con riferimento ai periodi di crisi idrica che in quelli di disponibilità ordinaria. Tanto al fine di integrare contestualmente gli aspetti connessi al Deflusso Ecologico.
- III. La gestione dei sedimenti che assumono la valenza di veri e propri “*giacimenti sedimentali*” da restituire progressivamente alle dinamiche fluviali e dei litorali per il contenimento del fenomeno dell’erosione costiera.
- IV. L’ambito di interesse è rappresentato dalla porzione di territorio intraposto tra le marginalità dei centri urbani nella Valle ed il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto. Un transetto comprendente una sequenza di funzioni e condizioni che, per la loro somiglianza, costituisce un ambito rappresentativo ed la tempo stesso invariante concettuale nel quale sperimentare azioni rigenerative delle relazioni (interrotte) tra città e fiume. In questo transetto la sequenza così definita: periferia - aree produttive - campagna del ristretto – campagna profonda (patto città-campagna del PPTR)- Zona 2 – Zona 1/ZSC (ex SIC) del Parco Naturale Regione Fiume Ofanto, costituisce l’ambito nel quale la dimensione rigenerativa del CdF si misura sia con i temi del ricollocamento funzionale delle funzioni (multifunzionalità agricola, Aree Produttive Paesaggisticamente Ecologicamente Attrezzate, etc) che con le reti delle continuità e connettività trasversali.

- V. La valorizzazione in chiave di sistema dei grandi attrattori Culturali della Valle costituiti ad esempio dai Contesti Topografici Stratificati del PPTR, e dei borghi rurali² che costituiscono i principali punti di ricucitura delle relazioni culturali, funzionali, economiche, del tempo libero tra le Città, le loro collettività ed il Fiume.
- VI. Lo sviluppo di economie agricole multifunzionali e le relazioni tra cibo, stili di vita, innovazione tecnologica di una nuova agricoltura più integrata e rispettosa dell'ambiente.
- VII. La direttrice Ofantina come naturale sistema di penetrazione nella piana e nei contesti paesaggistici della piana alluvionale e di quelli appenninici lucani e campani per l'attrattività e la destagionalizzazione dell'offerta turistica culturale e naturale.
- VIII. La mobilità lenta e i sentieri delle tradizioni: la strada per arrivare al cuore della gente e avvicinare il Fiume alle Città.
- IX. Le questioni dell'innovazione applicata alla multifunzionalità dell'Acqua (gli usi irrigui, usi ricreativi e del tempo libero delle grandi Dige del Locone e Capaciotti); la ricarica artificiale e controllata della falda; l'implementazione del contenuto di sostanza organica e della vitalità microbica.
- X. La gestione/riconversione delle Aree produttive in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabili, così come definite dalle Linee Guida 4.4.2 del PPTR. Il CdF affronterà il problema delle strutture produttive nella Valle ponendosi l'obiettivo di ridurre le criticità legate ai risvolti di tale aree produttive sull'ecosistema fluviale, definendo azioni finalizzate ad innescare un'evoluzione inclusiva dei temi paesaggistici, della qualità edilizia, dei processi produttivi e di quelli della produzione energetica delle tradizionali APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata).
- XI. L'armonizzazione delle prerogative connesse all'integrazione delle direttive 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (direttiva alluvioni), 42/93/CEE (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina) con le istanze delle collettività locali, di considerare la Valle Ofantina come sistema di sviluppo unitario. Quest'ultimo sempre più riconoscibile all'interno degli assetti pianificatori nella compagine regionale ed in quella dell'area vasta, orientati a ricercare agganci con la dimensione programmatica.
- XII. La presenza delle aree del Vulture, a cui si aggiungono quelle limitrofe di valle (San Nicola di Melfi, una per tutte), rafforza quella valenza di "Contratto di sviluppo" di un territorio attorno alla centralità del Fiume, aggiungendo alle questioni CdF, oltre a quelle della centralità del Parco Naturale Regionale del

² Borgo Santa Chiara (Trinitapoli), San Samuele di Cafiero (San Ferdinando di Puglia), Moschella (Cerignola), Loconia (Canosa di P.), Gaudiano (Lavello), essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, garantendo funzioni di presidio e di supporto al comparto agricolo.

Vulture nella Rete Ecologica Regionale della Basilicata e della Puglia e della valenza di Bacino Minerario, anche a quelli delle Aree Interne e dei loro rapporti con i sistemi limitrofi e costieri. La circostanza è ancor più significativa se si considera l'avvio delle attività di redazione del Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata e del ruolo che il CdF potrebbe assumere per la "ricucitura" di porzioni di frontiere regionali, attesa la vigenza in Puglia del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

3. Criticità e punti di "ripartenza"

Le principali criticità riconosciute nel Sistema di riferimento territoriale del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto sono le seguenti:

- *trasformazione e riduzione della naturalità a causa delle attività agricole che tendono ad espandersi trasformando anche la vegetazione ripariale e le poche aree residue di bosco presenti;*
- *alterazioni morfologiche (traverse, barriere e chiuse – acqua potabile);*
- *alterazioni idrologiche (alterazioni del livello idrico o delle portate –potabile).*
- *inquinamento delle acque del fiume, per scarichi civili e industriali, nonché per la grande quantità di fertilizzanti che finiscono nel Fiume e che si ripercuotono anche sulla qualità delle acque marine;*
- *impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo;*
- *deficit sedimentologico e la conseguente incisione dell'alveo fino allo sprofondamento (in taluni tratti) nel substrato delle argille;*
- *deficit del bilancio idrico dello SCHEMA OFANTO in corrispondenza di anni in cui i deflussi naturali si attestano al di sotto dei valori medi;*
- *fenomeni di erosione costiera e alterazione del trasporto solido alla foce;*
- *disgregazione della trama insediativa di fondazione della Valle (trama rurale, rete della bonifica pre-unitaria, ONC, Riforma Agraria);*
- *mancanza di una relazione "culturale" del Fiume con le comunità insediate nella Valle;*
- *tendenza alla monocultura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato.*

A ciò si aggiungono ulteriori criticità riferite ai due principali torrenti ed invasi (entrambi rientranti nel PNR Fiume Ofanto) Locone e Capacioti e all'opera di presa della "Traversa di S. Venere" che benché contenga ambiti di significativa artificializzazione, comunque presentano le seguenti pressioni:

- *scarichi acque reflue industriali;*
- *siti per lo smaltimento dei rifiuti;*
- *dilavamento terreni agricoli;*
- *alterazioni morfologiche (alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico – difesa dalle alluvioni).*

Le maggiori criticità dei processi in atto derivano dagli intensi usi delle risorse ambientali, naturali e patrimoniali presenti: in particolare nelle aree golenali dove l'eccessiva regimentazione delle acque fa perdere i necessari caratteri di "naturalità", favorendo l'impianto di colture esclusivamente irrigue ad alta redditività (vite lungo il corso del fiume e orticole alla foce) condizionano la qualità delle acque e il regime idraulico già fortemente artificializzato da argini e invasi. A ciò si aggiunge la

diversificazione delle specifiche competenze da parte di Enti e strutture dello Stato e le difficoltà ad avviare azioni di ripristino e riordino dello stato giuridico ai fini dell'efficacia e la sostenibilità degli interventi di ripristino della funzionalità ecologica ed idraulica.

Fermo restando la priorità dettata dalla necessità di garantire la migliore funzionalità idromorfologica ed ecologica della golena, gli interventi devono potersi misurare con la possibilità di concorrere nella previsione di scenari inediti e confrontarsi con una dinamica fluviale dettata dal mutato contesto idrologico dall'intero bacino idrografico. In tal senso ci si propone di esplorare l'utilità e la fattibilità della creazione (fuori dalla fascia di dinamica morfologica, in aree attualmente agricole della golena) delle misure *Win Win* che rappresentano azioni aggregate e sinergiche in relazione agli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvione con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ambientale dei corpi idrici, ma anche con gli obiettivi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli"; attivare azioni virtuose ad alta capacità dimostrativa al fine di consentire processi emulativi e divenire così basi di negoziazione nei processi partecipativi, ad esempio con condotte sperimentali per "il risveglio della natura" attraverso azioni premeditate, che si muovono tra scienza e nuova percezione sociale, di messa a riposo di alcune aree idromorfologicamente propense, attendendo la risposta resiliente del sistema naturale del fiume che possa costituire isole di riconnessione tra gli habitat di diverse specie; ovvero innescare processi di partecipazione "pioniera" con il coinvolgimento mirato dei soggetti all'interno di un preciso programma graduale di riconversione funzionale di dette aree, finanche a prevedere la possibilità di coltivazione in golena compatibili con le finalità ecologiche ed idrauliche del fiume.

Tuttavia è possibile individuare elementi e segnali positivi sui quali appare possibile immaginare azioni efficaci del CdF. Le recenti testimonianze di avvistamento della lontra, diffusamente distribuiti lungo gran parte del tratto vallivo e terminale del Fiume Ofanto ed in prossimità dei due bacini artificiali di Capaciotti e Locone, riconfermano il sistema ambientale fluviale altamente resiliente; a ciò si aggiunge il crescente aumento delle iniziative di educazione e sensibilizzazione ambientale e tempo libero che delle aree urbane si protraggono verso il Fiume. Segno quest'ultimo di un graduale mutamento nei comportamenti della gente della Valle che dà ragione della percezione del valore posseduto da un certo paesaggio fatto da sistemi naturali riconoscibili e saldi, sistemi insediativi dal forte valore identitario, siti e luoghi emozionali, utilizzabili con avveduta lungimiranza anche nel mercato del turismo. Si prefigura uno scenario che coniuga pragmatismo e visione di sviluppo dentro nuove ed inaspettate dinamiche della mobilità del prossimo futuro nonché quelle di una nuova dimensione dell'attrattività turistica, in cui la comunità del fiume si prepara a cogliere la sfida della ripartenza, aprendosi alla valorizzazione di nuovi territori interni e del loro rapporto con la costa, in chiave di sostenibilità e autenticità, anche attraverso la creazione e l'offerta di cammini, vie ciclabili, percorsi ferroviari, enogastronomia e turismo lento lungo la rete della mobilità ciclopedonale regionale, per una utenza che si immagina provenire, questa volta, dai suoi stessi cittadini e da quelli delle comunità di prossimità.

Sembra maturo il tempo di riconoscere nella conservazione della biodiversità e del paesaggio non solo un impegno che proviene dalle leggi e dalle convenzioni, o una responsabilità etica, ma anche un'irripetibile opportunità economica e un fattore di ulteriore competitività dei territori cui è legato il benessere e la qualità della vita di residenti e ospiti.

Le criticità e gli elementi di qualità da valorizzare su elencati potranno essere revisionati e integrati con quanto emergerà nel processo di formazione del CdF e durante la fase di elaborazione del Piano del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, con particolare riferimento alla costruzione del Quadro conoscitivo e ai Processi partecipativi.

4. Obiettivi generali e specifici

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova stagione della pianificazione della Valle dell'Ofanto nella sua dimensione di sistema insediativo unitario, all'interno del quale il fiume ed il suo reticolo idrografico rivestono il ruolo di *"infrastruttura verde e blu"* in contrapposizione al sistema dei *"fasci infrastrutturali"* artificiali che nella piana alluvionale compongono l'orditura del sistema insediativo contemporaneo.

Gli obiettivi generali del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto attengono alla: riduzione dell'inquinamento delle acque e salvaguardia dell'ambiente acquatico e degli ecosistemi ad esso connessi; uso sostenibile e resiliente delle risorse idriche e riequilibrio del bilancio idrico (Deflusso Ecologico –DE-); riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali; miglioramento della fruizione turistico/ambientale del fiume e delle aree perifluviali; coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti; condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua; coordinamento, discussione e condivisione delle Misure WIN WIN e del DE e la gestione dei sedimenti; recupero di identità, sicurezza e qualità ambientale.

Il CdF di identifica come strumento per la semplificazione e razionalizzazione delle politiche di settore, dei piani/programmi secondo la metodologia *Multilevel Governance*, coinvolgendo tutti i soggetti interessati attraverso un ampio programma di animazione territoriale, di partecipazione pubblica ed istituzionale finalizzato all'ottimizzazione e l'integrazione di Piani e Programmi esistenti.

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto assume come quadro di riferimento per l'individuazione degli obiettivi specifici *l'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Regionale del Fiume Ofanto*, approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani in qualità di Soggetto affidatario per la gestione del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, n. 41 del 29.10.2018.

Gli obiettivi specifici sono raccolti in aree tematiche d'azione tra loro complementari³:

³ Per l'elencazione puntuale e dettagliata degli obiettivi specifici si rimanda al Capitolo 11. dell'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto. L'insieme degli obiettivi è stato delineato prendendo a riferimento in primo luogo le finalità che l'art. 2 della L.R. 14 dicembre 2007, n. 37 (di Istituzione del parco naturale regionale 'Fiume Ofanto') assegna al parco, riformulandole ed integrandole in conseguenza di quanto emerge dal più complessivo quadro normativo, pianificatorio e conoscitivo fin qui delineato, e tenendo conto di tutte le riflessioni ed elaborazioni formali e informali che nei dieci anni dall'istituzione sono state elaborate.

A. RISPOSTE “WIN-WIN” PER LA GOVERNANCE SOSTENIBILE E RESILIENTE DELL’ACQUA

L’ambito è connesso all’implementazione del Deflusso Ecologico nella *governance* dell’acqua per il perseguimento ed il controllo degli obiettivi di qualità individuati ai sensi del D.Lgs. 152/2006 in regime di mutazione climatica. L’ambito raccoglie obiettivi connessi alla partecipazione-condivisione-apprendimento nelle aree della ricerca, sperimentazione e gestione dei sistemi idrici secondo approcci integrati multi-settoriali (*prevenzione alla mitigazione del rischio idrogeologico; gestione delle dinamiche idrogeomorfologiche; salvaguardia e miglioramento delle acque, funzionalità ecologica degli habitat, gestione del sistema strutturale di approvvigionamento della risorsa idrica*) e multi-temporali (in regime ordinario emergenziale da alluvioni e siccità).

Rientrano pertanto in tale ambito:

- *PREVENIRE I RISCHI NATURALI E ANTROPICI E RAFFORZARE LE CAPACITÀ DI RESILIENZA DEL CAPITALE NATURALE.* I servizi offerti per mezzo degli habitat ripariali/ecotonali del fiume, per la loro natura di ambiti di “ritenzione idrica” e a basso potenziale pirologico, sono di diverso tipo: essi infatti, regolano i processi ecologici e contribuiscono alla salute dell’ambiente grazie alla capacità di depurazione e regolazione del clima (assorbimento di CO₂); forniscono un servizio di sicurezza idraulica attraverso il consolidamento dei corpi arginali, regolazione dei sedimenti e contenimento del dissesto idrogeologico.
- *CONSERVAZIONE ATTIVA E PASSIVA DI SPECIE E HABITAT, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE.* Si tratta di un sub-ambito tematico prettamente conservazionistico, che fa diretto riferimento alle direttive europee 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli”, nonché alla normativa e agli indirizzi nazionali e regionali in tema di aree protette e conservazione della biodiversità; ridurre la frammentazione e la vulnerabilità degli habitat naturali e degli habitat delle specie tenendo conto degli spostamenti della fauna nel conteso dei cambiamenti climatici; implementare gli obiettivi di qualità e quantità dell’acqua stabiliti dalle direttive per la pianificazione e gestione delle risorse idriche; tenere conto della biologia delle specie selvatiche; facilitare gli scambi genetici necessari per la sopravvivenza delle specie della fauna e flora selvatiche.
- *CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DELLE DINAMICHE IDROMORFOLOGICHE DEL FIUME OFANTO, DEI SUI AFFLUENTI E DELLA COSTA.* Questo sub-ambito fa diretto riferimento agli aspetti connessi alle caratteristiche fisiche del corso d’acqua, nell’accezione dell’intero reticolo idrografico (comprendente il corso principale del Fiume e dei Torrenti, nonché del reticolo secondario) e alla ricerca di condizioni di equilibrio delle dinamiche evolutive dell’alveo e delle golene, nonché agli obiettivi ed alle azioni del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA).

- **MODELLI SOSTENIBILI DI GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA.** Rientrano in tale sub-ambito gli obiettivi connessi alla gestione dello “Schema Ofanto” quale sistema di approvvigionamento della risorsa idrica, che in termini strutturali è sovrapposto al sistema “Fiume Ofanto” ma in termini funzionali è strettamente interconnesso con lo stesso. Le modalità gestionali potranno essere analizzate sia con riferimento ai periodi di crisi idrica che ai periodi di disponibilità ordinaria, che con riferimento ancora alla manutenzione delle opere connesse.

B. AGRICOLTURA e AGRO-ECOSISTEMI l’ambito raccoglie tutti gli obiettivi direttamente connessi alla conduzione multifunzionale delle attività agricole, alla loro sostenibilità e produttività, e alla valorizzazione economica delle produzioni.

C. COMUNITÀ LOCALI E PATRIMONIO CULTURALE E SISTEMA PRODUTTIVO ovvero gli obiettivi relativi ai rapporti tra popolazioni locali, il territorio della Valle e le sue risorse; qui si vuole dare un’accezione a tutto tondo e trasversale al concetto di comunità locale, comprendente le persone di tutte le generazioni con le loro vite, comportamenti, e comprendente anche le varie attività produttive svolte. Costituiscono un ambito specifico le relazioni tra aree produttive e Fiume mediante azioni per favorire processi di riconversione delle aree produttive in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate.

D. PROMOZIONE, FRUIZIONE E MOBILITÀ’ ovvero valorizzare in senso turistico il patrimonio paesaggistico, naturale, agricolo, eno-gastronomico, archeologico, storico-architettonico del territorio del Parco; implementare un sistema della mobilità lenta, che usi l’asse dell’Ofanto per connettere tra loro i centri abitati del Parco e questi alla costa.

E. INTERAZIONI/INTEGRAZIONI CON PROGRAMMI ovvero favorire e perseguire approcci concertativi con le principali iniziative attivate ed in fase di formazione della programmazione negoziata (Gruppi di Azione Locale GAL, Strategia Nazionale Aree interne Area Alta Murgia e Monti Dauni, Programma di Rigenerazione Territoriale costiera (art. 6 L.R. 21/2008) “il mare grande parco pubblico” cui ha fatto seguito l’Accordo di Programma tra Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIIT) e Regione Puglia; Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS)⁴. Il CdF della Bassa e Media Valle dell’Ofanto concorre a delineare possibili percorsi di formazione dei “*distretti del cibo*”⁵. In questo ambito potrebbero trovare luogo le riflessioni sull’istituzione delle ZEA (zone economiche ambientali, con fiscalità di vantaggio e incentivi per azioni economiche fondate sulla sostenibilità) alla luce del recente dibattito

⁴ strumento per accelerare la realizzazione di progetti strategici, tra loro funzionalmente connessi, di valorizzazione dei territori, disciplinato: Decreto legislativo 88/2011, Legge 98/2013 (artt. 9 e 9 bis), Legge 190/2014, Legge 123/2017 (art. 7), Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 giugno 2018.

⁵ Con il comma 499 dell’art. 1 della L. 205/2017 (Legge di Bilancio 2018), l’art. 13 del D.lgs 228/2001 è stato modificato e sono stati definiti nuovi tipi di distretto.

sull'estensione delle stesse, a tutte le aree protette istituite ai sensi della legge 394, ampliandone quindi l'applicazione oggi prevista per i soli parchi nazionali.

5. Metodologia

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto assume come riferimenti metodologici e contenutistici:

- i requisiti qualitativi di base dei CdF redatti dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio, ISPRA;
- i QUADRI DI CONOSCENZA e di ASSETTO del Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto (Allegato 2 all'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Regionale del Fiume Ofanto approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 41 del 29.10.2018).

L'intero processo di formazione del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto assume la valenza di processo di co-pianificazione e partecipazione alle scelte per l'elaborazione degli Strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto nelle scale di riferimento proprie dell'Area protetta e nei territori con termini (coincidenti con il SRS1 di cui al precedente punto 1). Il CdF è organizzato nelle seguenti fasi successive e sequenziali:

1) sottoscrizione del presente **Documento d'Intenti** da parte dei soggetti interessati darà avvio all'attivazione del CdF.

2) raccolta della documentazione, dei Piani e dei Programmi, sistematizzazione delle conoscenze comuni e redazione di un **Quadro Conoscitivo** o Dossier sull'Area, finalizzato alla definizione delle criticità e delle risorse del territorio.

3) redazione del **Documento Strategico** (DS) di lungo-medio termine, finalizzato a definire uno scenario condiviso di valorizzazione dell'intero territorio, visto in un'ottica di sviluppo locale e secondo un approccio integrato, basato sugli obiettivi condivisi.

Costituiscono specifici riferimenti organizzativi per l'elaborazione dello scenario, i Progetti Territoriali di Valorizzazione così definiti:

- *la Rete Ecologica del corridoio-condotto fiume Ofanto;*
- *Patto Città - Campagna – Fiume. Il parco agricolo multifunzionale della Valle dell'Ofanto;*
- *il sistema infrastrutturale per la mobilità lenta e la fruizione dei beni patrimoniali del Parco.*

4) redazione del **Piano d'Azione** (PA) di breve termine (3 anni), finalizzato alla programmazione di azioni concrete e interventi da realizzarsi per il raggiungimento, nel tempo, degli obiettivi condivisi. Il PA conterrà la gerarchizzazione, la

temporizzazione, la costituzione soggetti partenariali attuatori, intese ed accordi preliminari.

Costituiscono elementi di valutazione e condivisione preliminare, gli interventi individuati nell'ambito del processo di elaborazione del Piano del Parco Naturale Regionale (cfr. punto 12 dell'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto) a cui potranno essere implementate ulteriori azioni derivanti dallo stesso processo di CdF.

Gli interventi del programma d'azione così condivisi, potranno trovare realizzazione all'interno dell'attuale ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014 /2020 e dei prossimi programmi UE, in un'azione sinergica tra la Regione Puglia e gli Enti Locali, finalizzata alla promozione delle valenze naturali e culturali e degli interventi di manutenzione quali opportunità di sviluppo dei territori.

5) sottoscrizione del CdF;

6) implementazione del Piano d'Azione;

7) attivazione di un sistema di monitoraggio.

6. Organi del Contratto di Fiume

Ai fini dell'attuazione del processo di Contratto di fiume si individuano i seguenti organismi:

L'Assemblea del Contratto di Fiume è l'organo consultivo-deliberativo del processo partecipativo; l'Assemblea è composta da tutti gli attori pubblici e privati che aderiscono al processo; l'Assemblea opera attraverso sessioni Plenarie e Tavoli di lavoro tematici. Fanno parte dell'Assemblea del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto:

1. Provincia di Barletta Andria Trani nel ruolo di Soggetto gestore del Parco naturale Regionale del fiume Ofanto;
2. Provincia di Foggia;
3. Provincia di Potenza;
4. Comune di Barletta;
5. Comune di Candela;
6. Comune di Canosa di Puglia;
7. Comune di Cerignola;
8. Comune di Lavello;
9. Comune di Margherita di Savoia;
10. Comune di Minervino Murge
11. Comune di Montemilone;
12. Comune di Poggiorsini;
13. Comune di Rocchetta Sant'Antonio;
14. Comune di San Ferdinando di Puglia;
15. Comune di Spinazzola;
16. Comune di Trinitapoli;

17. REGIONE PUGLIA;
18. Agenzia Regionale Strategica per la Sviluppo Ecosostenibile del Territorio – Puglia (ASSET);
19. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Polo Museale della Puglia;
20. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia;
21. Politecnico di Bari (*Linee Guida per l'implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia – DGR n. 1788/2019*);
22. Università degli Studi della Basilicata - Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo;
23. Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia
24. Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
25. CIHEAM IAM (Istituto Agronomico Mediterraneo) Bari
26. Istituto di Ricerca sulle acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRSA-CNR)
27. Ordine degli Architetti P. P. C. della provincia di Barletta-Andria-Trani
28. Ordini degli Ingegneri della provincia di Barletta-Andria-Trani
29. Ordine dei Geologi della Basilicata
30. Collegio Provinciale di Barletta Andria Trani dei Geometri e dei Geometri Laureati
31. Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Bari (ODAF Bari)
32. Consorzio per lo Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Potenza
33. Assemblea di Bacino CdF Alto Ofanto
34. Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Dell'Aquila-Staffa” di San Ferdinando di Puglia-Trinitapoli
35. Associazione "Anpana Canosa"
36. Associazione "Centro Studi Naturalistici" - Foggia
37. Associazione "L'Airone" Casa di Ramsar - Trinitapoli
38. Associazione "Nucleo di Vigilanza Ittico-faunistica ambientale ed ecologica - Barletta
39. Associazione "Proloco Torre e Pino" onlus
40. Associazione “Future Center Barletta BAT” - Barletta
41. Associazione Confguide Bari-BAT - Barletta
42. Associazione Consorzio "Pro Ofanto" - Barletta
43. Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) - Zona degli Ulivi
44. AIPIN (Associazione italiana per l'Ingegneria Naturalistica) Sezione Puglia
45. Associazione Laboratorio Verde Fare Ambiente - Andria
46. Associazione Laboratorio Verde Fare Ambiente della provincia di Foggia
47. Associazione Maria SS del Bosco - Spinazzola
48. A.S.D. "Master on the road" San Ferdinando di Puglia
49. A.S.D. "Passi ed Emozioni" Nordic Walking
50. APS Mediterranean Pearls - Catania
51. C.A.T. Imprese Nord Baresi s.r.l. - Trani
52. Club per l'Unesco - Cerignola
53. Coldiretti Bari
54. Comitato Italiano pro Canne della Battaglia - Barletta

55. Confagricoltura Bari
56. Confesercenti BAT - Trani
57. Distretto Urbano del Commercio (D.U.C.) - Trani
58. Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA) sezione di Barletta
59. Fondazione Archeologica Canosina - Canosa di Puglia
60. Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) Sezione Puglia - Bari
61. Italia Nostra - Sezione di Canosa di Puglia
62. Italia Nostra - Sezione di Foggia
63. Italia Nostra - Sezione Vulture Alto Bradano
64. Lega Navale Barletta
65. Legambiente - circolo di Barletta
66. Legambiente - circolo di Margherita di Savoia
67. Little ranch Coppa Malva - Barletta
68. Partenariato Economico e Sociale (PES) BAT
69. Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino
70. Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), sezione Puglia
71. UIL Basilicata - Potenza

La precedente composizione potrà essere integrata da ulteriori soggetti istituzionali e portatori di interesse specificatamente coinvolti, in relazione alle caratteristiche territoriali e tematiche del processo analizzato.

Comitato di coordinamento tecnico-scientifico, è l'organismo esecutivo del processo e viene coordinato dal soggetto istituzionale referente per il CdF; il Comitato attua le diverse fasi del Contratto fiume, il monitoraggio, svolge il ruolo di interfaccia tra il processo di elaborazione del Piano del Parco NRF Fiume Ofanto ed il CdF. Compongono il Comitato di coordinamento Tecnico-scientifico:

- Provincia di Barletta Andria Trani nel ruolo di Soggetto gestore del Parco naturale Regionale del fiume Ofanto (soggetto istituzionale referente per il CdF);
- Provincia di Foggia, Settore Assetto del territorio e Ambiente;
- Provincia di Potenza, Settore Pianificazione Territoriale;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia;
- Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale – Sezione Risorse Idriche (*Tavolo Tecnico regionale permanente di coordinamento dei Contratti di fiume nel territorio della Regione Puglia, DGR n. 1788 del 7/10/2019*);
- ISPRA;
- Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale;
- Università degli Studi della Basilicata - DICEM;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia;
- Partenariato Economico e Sociale (PES) BAT

Segreteria Tecnica supporta l'Assemblea ed il Comitato di coordinamento tecnico-scientifico nelle diverse fasi del processo di CdF fornendo adeguato supporto tecnico

nella fase di Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici, nell'elaborazione del Documento strategico e nella stesura del Programma d'Azione, contribuisce all'organizzazione e facilitazione dei processi di partecipazione dell'Assemblea. Costituiscono ambiti specifici di attività:

- campagne di monitoraggio per l'implementazione del Quadro di Conoscenza;
- mappa degli stakeholders, istituzionali e non;
- costruzione e condivisione di scenari alternativi.

Le funzioni di Segreteria tecnica sono svolte dall'Agenzia del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino, nell'ambito del Progetto INTERREG Italia-Croazia "CREW".

7. "Contratto di Contratti"

Il fiume Ofanto è il più importante fiume della Puglia per lunghezza, bacino e ricchezza d'acque; con i suoi 170 km totali di corso, risulta anche il fiume più lungo fra quelli che sfociano nell'Adriatico a sud del Reno e, in assoluto, il secondo del Mezzogiorno d'Italia. Lo schema idrico dell'Ofanto ha valenza interregionale in quanto alimentato dall'invaso di Conza e dall'invaso dell'Osento (o San Pietro) in Campania ed è a servizio dei territori lucani del medio e basso Ofanto, nonché di parte della Puglia. Le risorse idriche che alimentano lo schema vengono utilizzate per uso potabile, irriguo e industriale. Analogamente il reticolo idrografico superficiale disegna una trama di naturalità "infrastruttura verde e blu"⁶ in contrapposizione al sistema dei "fasci infrastrutturali" artificiali che nelle piane alluvionali compongono l'orditura del sistema insediativo contemporaneo.

Al bacino idrografico del fiume Ofanto sono territorialmente interessate le tre Regioni, Campania, Basilicata e Puglia, ed i 51 Comuni interessati, con una popolazione complessiva di circa 420.000 abitanti.

In Regione Campania il processo di CdF del tratto relativo all'Alto Ofanto è stato operativamente promosso nel 2014 dal Gruppo di Azione Locale CILSI, in attuazione del Piano di Sviluppo Locale "Terre d'Irpinia" e nel 2015 è giunto alla firma del Documento d'intenti. Nel marzo del 2016 a Lioni (AV) si è costituita l'Assemblea di Bacino del Contratto di Fiume dell'Alto Ofanto. Nel corso della prima seduta dell'Assemblea si è tra l'altro, dato mandato al gruppo di lavoro del CdF di individuare le modalità per attivare le connessioni e le reti territoriali a scala di bacino e sub bacino idrografico.

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto si relaziona alla dimensione bioregione e fisiografica prevedendo precisi profili di output dalle singole fasi del processo di CdF:

⁶ In Francia le infrastrutture verdi e blu, "*Trame verte et bleue*" sono dal 2010 uno strumento normato ed utilizzato, per garantire la continuità ecologica in ambiente terrestre ed acquatico al fine di riportare ad una coerenza ecologica la pianificazione statale e regionale. Le trame verdi e blu comprendono una componente verde riferita agli ambienti terrestri naturali e semi-naturali e una componente blu che fa riferimento alle reti acquatiche e umide (torrenti, fiumi, canali, stagni, zone umide ...).

- ANALISI CONOSCITIVA PRELIMINARE – Criticità ed elementi di qualità i cui effetti sono percepibili alla scala superiore del bacino idrografico;
- PROGRAMMA D’AZIONE (PA) – Interventi i cui effetti sono percepibili alla scala superiore del bacino idrografico.

Nel caso del fiume Ofanto, dove sono stati attivati più Contratti di Fiume ed in Regioni diverse, oltre alla coerenza interna relativa all’armonizzazione metodologica, appare opportuno garantire una *governance* comune attuando il già citato modello del “Contratto dei Contratti”. Lo scopo è quello di rafforzare la capacità dei soggetti coinvolti (istituzionali e non) di costruire e condividere, a scala di bacino interregionale, strumenti integrati di gestione, monitoraggio e valutazione funzionali all’attuazione e miglioramento del Piano di gestione del Distretto Idrografico.

Nella *governance* del Contratto dei Contratti per l’Ofanto, assume un ruolo di coordinamento l’Autorità di Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale che, per le funzioni assegnate dallo Stato ed attraverso i suoi strumenti di programmazione e pianificazione sovra-regionale, può divenirne l’organismo di riferimento (soggetto responsabile).

8. Impegni dei sottoscrittori

Il Percorso che porterà alla sottoscrizione del CdF della Bassa e Media Valle dell’Ofanto sarà interconnesso al processo di elaborazione del Piano del Parco ed agli strumenti attuati dell’Area Protetta regionale, pur mantenendo una autonomia gestionale e procedimentale in quanto “luogo” di programmazione strategica coerente e multi-disciplinare, aperto eventualmente anche a nuove esigenze ed istanze.

Tutto il percorso sarà partecipato, aperto, inclusivo e le sottoscrizioni potranno aggiungersi nel tempo.

I sottoscrittori del Documento di Intenti si impegnano, nell'ambito delle proprie competenze, a:

- partecipare all'intero processo;
- rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali nell'ambito delle varie fasi programmate;
- promuovere tutte le iniziative utili a favorire la massima partecipazione degli attori locali pubblici e privati al processo di elaborazione delle attività pertinenti alle diverse fasi;
- orientare i propri interventi per dare attuazione agli obiettivi condivisi.

E’ intenzione dei sottoscrittori del presente Documento di Intenti che il percorso di costruzione del CdF della Bassa e Media Valle dell’Ofanto potrà, nei modi e nelle forme che sanno successivamente definite, concorrere alla stesura delle *Linee Guida per l’implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*, che saranno prodotte dal Politecnico di Bari nell’ambito dell’Accordo in essere con la Regione Puglia, per effetto della Delibera di Giunta Regionale n. 1788 del 7

ottobre 2019 “*Costituzione Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*”.

9. Allegati

Costituiscono parte integrale e sostanziale del presente Documento d’Intenti i seguenti allegati cartografici:

- Allegato 1 - Tav. SRT 1 “*Sistema di Riferimento Territoriale del CdF della Bassa e Media Valle dell’Ofanto*”;
- Allegato 2 - Tav. SRT 2 “*Sistema di Riferimento Territoriale del Contratto dei Contratti*”.

I FIRMATARI